

Werner Bätzing

Zwischen Wildnis und Freizeitpark.

Eine Streitschrift zur Zukunft der Alpen

Tra natura selvaggia e parco divertimenti.
Un pamphlet sul futuro delle Alpi.

Werner Bätzing

Zwischen **Wildnis**
und **Freizeitpark**



Eine Streitschrift
zur Zukunft der Alpen

Rotpunktverlag.

GEA
associazione
dei geografi



Kassel (D) 24 giugno 1949

Dopo la maturità nel 1968 studia **teologia protestante** e filosofia laureandosi nel 1974 (Tubinga e Heidelberg).

Ispirato da Wilhelm Anz, è confrontato con le questioni ambientali prima della comparsa dei movimenti ambientalisti.

Berlino 1974 **professore di religione** in una scuola media, non si riconosce più nel cristianesimo.

Dal 1976 al 1978, completa la sua formazione come **libraio**.

Nel 1977, percorre le Alpi Piemontesi a piedi.

Dal **1983 al 1987 studia geografia** presso l'Università Tecnica di Berlino (tesi sulla Valle Stura).

Nel 1984, pubblica la prima versione del suo libro sulle Alpi, attraverso il quale ottiene già una fama nazionale.

Werner Bätzing: Kleines Alpen-Lexikon. Umwelt – Wirtschaft – Kultur. C. H. Beck, München 1997, ISBN 3-406-42005-2

Nel 1988, Paul Messerli lo porta all'Istituto geografico dell'**Università di Berna** prima assistente poi docente.

Dal 1995 insegna presso l'Università di **Erlangen-Norimberga**.

Biografia



Bibliografia

Werner Bätzing: Kleines Alpen-Lexikon. Umwelt – Wirtschaft – Kultur. C. H. Beck, München 1997, 8. Auflage ISBN 3-406-42005-2

Werner Bätzing: Die Alpen – Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft. C. H. Beck, München 2015, 4. Auflage, ISBN 978-3-406-67339-9.
Le Alpi - una regione unica al centro dell'Europa. Edizione italiana a cura di Fabrizio Bartaletti. Bollati Boringhieri editore, Torino 2005, 485 pag.

Werner Bätzing: Grande Traversata delle Alpi, Teil 2: Der Süden. Rotpunktverlag, Zürich 2003 ISBN 3-85869-257-3. Grande Traversata delle Alpi, Teil 1: Der Norden. Rotpunktverlag, Zürich 2005, ISBN 3-85869-256-5.

Werner Bätzing: Bildatlas Alpen – eine Kulturlandschaft im Portrait. Primus Verlag, Darmstadt 2005, ISBN 3-89678-527-3.

Evelyn Hanzig-Bätzing, Werner Bätzing: Entgrenzte Welten. Die Verdrängung des Menschen durch Globalisierung von Fortschritt und Freiheit. Rotpunktverlag, Zürich 2005, ISBN 3-85869-295-6

Werner Bätzing: Zwischen Wildnis und Freizeitpark. Eine Streitschrift zur Zukunft der Alpen. Rotpunktverlag, Zürich 2017, 2. Auflage, ISBN 978-3-85869-648-9.

Werner Bätzing: Das Landleben: Geschichte und Zukunft einer gefährdeten Lebensform, C. H. Beck Verlag, München 2020, ISBN 978-3406748257.

Le cause della marginalizzazione

premessa

- Bätzing nella bibliografia indica «Il capitale» di Marx.
- La globalizzazione e il liberismo sono all'origine della marginalizzazione delle zone periferiche.
- Le problematiche che toccano le Alpi non sono specifiche, ma si manifestano in modo più acuto in questa regione.

Le cause della marginalizzazione

origine

- Il liberismo, seguito alla caduta del blocco sovietico.
- Globalizzazione e liberismo accentuano differenze tra zone competitive e zone che vengono sempre più marginalizzate.
- Le regioni marginali non potranno mai essere competitive in un mercato globale (costi di produzione, trasporto e anche economie di scala).
- La diminuzione delle entrate fiscali legate al liberismo provocano meno investimenti nelle infrastrutture e nei servizi delle regioni marginali. (Scuole, ospedali, posta,...).

Le cause della marginalizzazione

Modello centro-periferia

- Le Alpi sono dominate dai centri urbani e dai poteri politici esterni, che impongono i loro modelli economici che non funzionano nel mondo Alpino (dogma liberale).
- Dominazione anche culturale, le Alpi viste come un mondo selvaggio incontaminato.
- Le Alpi si spopolano. La popolazione abbandona le zone più periferiche o si concentra nei pochi centri urbani alpini. Rischio: in futuro solo città e zone abbandonate.
- Questi centri urbani di fondovalle (2/3 popo. e $\frac{3}{4}$ impieghi) perdono le caratteristiche tipiche alpine.



Le soluzioni

Ruolo dello stato

- Fornire infrastrutture adeguate e servizi (sanitari, formazione, accessibilità,..) nonostante le deboli densità e quindi non secondo i parametri urbani.
- Sostenere l'economia delle regioni alpine con sovvenzioni indirette. Remunerazione di prestazioni che non possono dipendere dal libero mercato (preservazione ecosistema,..).
- Pagare correttamente le risorse alpine (es.: canoni sfruttamento acqua).



Le soluzioni

Turismo sostenibile

- Il turismo sostenibile è un «utopia realista»
- Evitare dogma liberale della crescita continua e della concorrenza che porta alla continua espansione delle zone turistiche. (Criterio richiesto per prestiti bancari).
- Non basarsi su modelli di stazioni turistiche gigantesche che portano ad un eccesso di offerta e alla rovina dei piccoli operatori locali.
- Evitare i grossi centri turistici monofunzionali (turismo ghetto) idilliaci ma totalmente staccati dalla realtà.



Le soluzioni



Economia sostenibile

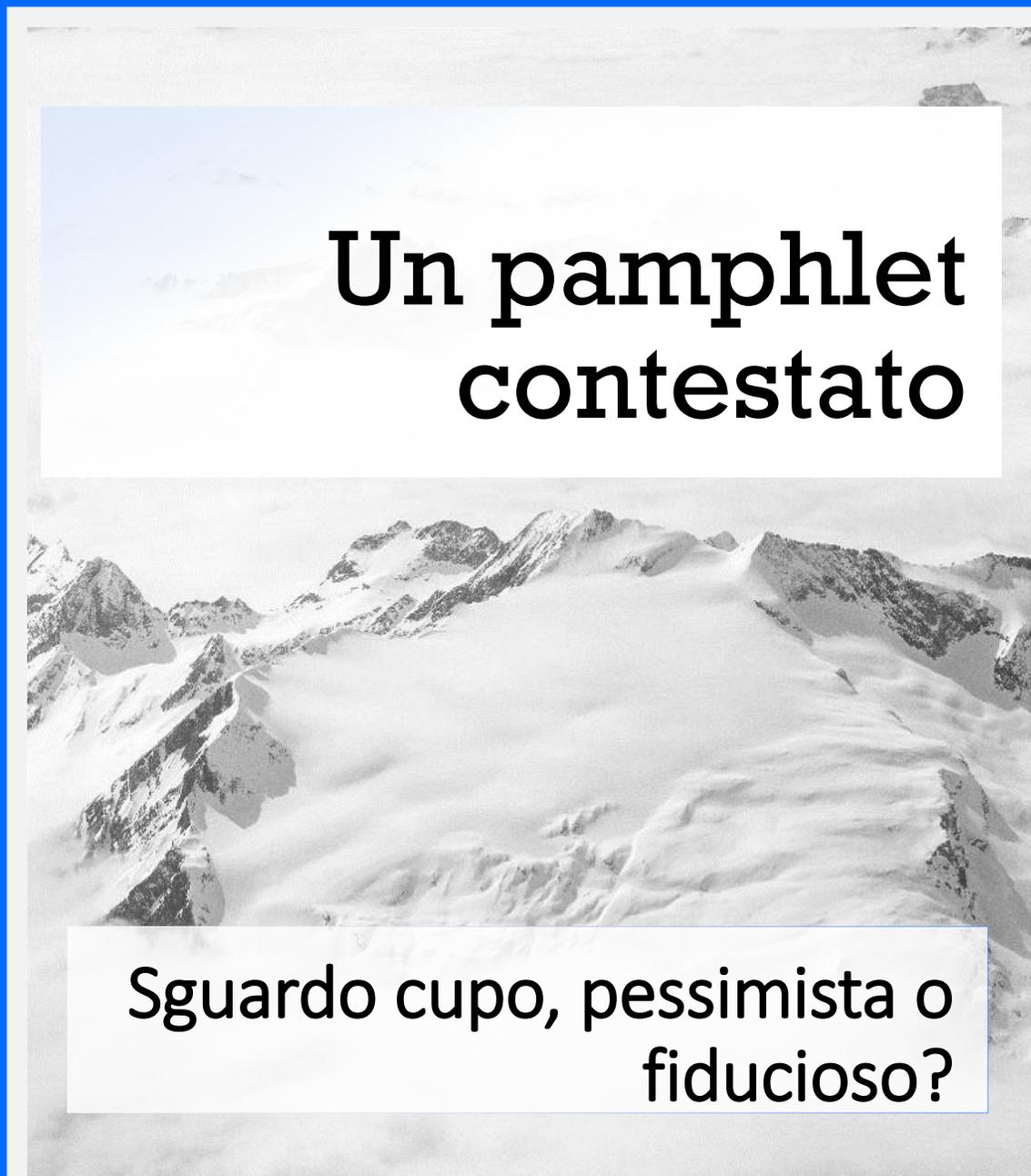
- Sfruttamento sostenibile rispettoso dell'ambiente (autopoietico* piramide rovesciata P. Laureano?)
2011 15 mio ab. risorse per 2,5 mio ab.
- Produzione che tenga conto dell'impatto sociale (e non solo del mercato!)
- Puntare su prodotti regionali di qualità evidenziando il tipo di produzione artigianale e rispettoso dell'ambiente, che creino un legame tra regione, produttore e consumatore.
- Valori e norme culturali prima dei soldi.

*Il termine autopoiesi è stato coniato nel 1980 da Humberto Maturana e Francisco Varela a partire dalla parola greca auto, ovvero se stesso, e poiesis, ovvero sia creazione. Un sistema autopoietico si sostiene e riproduce dal proprio interno.



Conclusione

Le Alpi sono un sistema di allerta precoce che ci rivela che il modello di sviluppo europeo, che diamo per scontato, non ha un futuro perché porta inevitabilmente all'autodistruzione. L'esempio della regione alpina palese in modo evidente verso che tipo di autodistruzione stiamo correndo.



Un pamphlet contestato

Sguardo cupo, pessimista o
fiducioso?

- Paul Messerli, prof. Uni Bern, «Bätzing's pessimistic view of recent development in the Alps»
- «düstere Prognose für die Alpen» Urs Hafner NZZ, 16.8.2015
- Bätzing non concorda perché indica e cita: Köbi Gantenbein «man findet hier das Wichtigste für einen zuversichtlichen Blick auf die Alpen»
-

Das wäre für mich die Revolution. Denn das würde den Bruch mit der bisherigen Entwicklung bedeuten. Die Alpen gehen wirklich kaputt, wenn sie sich am modernen Leben und Wirtschaften orientieren. Man kann das moderne Wirtschaften, wie es in den Metropolen gemacht wird, im Alpenraum nicht ebenfalls durchexerzieren, das geht nicht. Hier braucht es also einen Bruch, wenn die Alpen eine Zukunft haben sollen. Zugleich sind die Alpen für mich aber auch ein Frühwarnsystem, weil die Probleme, die in den Alpen auftreten, ja gar nicht die Probleme der Alpen selbst sind: Das sind die Probleme des modernen Wirtschaftens und Lebens, die im Alpenraum besonders auffällig werden. Das ist für mich ein ganz wichtiger Hinweis: Dieses moderne Leben ist extrem voraussetzungsträchtig. In den Metropolen hat man ja leicht das Gefühl, es könne immer so weitergehen mit der Entwicklung, wie wir sie zurzeit haben. Ich sage aber, dass das eine extrem fragile Entwicklung ist, eine Entwicklung, die ganz, ganz viele Voraussetzungen hat, die jedoch von den Menschen in den Metropolen überhaupt nicht berücksichtigt werden. Natur wird heute von den Menschen als Material behandelt und beliebig verändert. Die Alpen zeigen aber, dass man Natur nicht als Material behandeln kann: Die Alpen sperren sich dagegen, denn dann gibt es z. B. Naturkatastrophen – die aber selbstverständlich nicht für die Natur eine Katastrophe darstellen, sondern für den Menschen. Das sind Entwicklungen, für die die Alpen ein Frühwarnsystem darstellen, das uns zeigt: Unsere Entwicklung in Europa, die uns als absolut selbstverständlich vorkommt, kann so nicht weitergehen, denn sie führt unweigerlich irgendwann in die Selbstzerstörung. Beim Alpenraum wird es sehr, sehr konkret deutlich, wie eine solche Selbstzerstörung aussehen könnte.

α Forum

Sendung vom 23.12.2015, 20.15 Uhr

Professor Dr. Werner Bätzing
Geograf und Alpen-Forscher
im Gespräch mit Dr. Dieter Lehner

Per me è questa la rivoluzione. Una rottura con il modello di sviluppo precedente. Le Alpi crolleranno davvero se seguiranno lo stile di vita e il modello economico attuale. Nella regione alpina non si può praticare un'attività economica come nelle metropoli, non è possibile. Se le Alpi vogliono garantirsi un futuro, adesso è necessaria una pausa.

Le Alpi rappresentano anche un sistema di allerta precoce, perché i problemi che si manifestano nelle Alpi ... sono gli stessi che contraddistinguono l'economia e la vita moderna. Questo è un aspetto essenziale: la vita moderna è insostenibile. Nelle metropoli si ha la sensazione che questo tipo di crescita possa continuare all'infinito. Ma questo modello di sviluppo è estremamente fragile, implica uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, di cui le persone nelle metropoli non tengono affatto conto.

Oggi trattiamo la natura senza rispetto e la trasformiamo a piacimento. Le Alpi ci rivelano, tuttavia, che non rispettando la natura siamo all'origine per esempio di disastri naturali, che ovviamente rappresentano una catastrofe per gli esseri umani non per la natura.

Le Alpi sono un sistema di allerta precoce che ci rivela che il modello di sviluppo europeo, che diamo per scontato, non ha un futuro perché porta inevitabilmente all'autodistruzione. L'esempio della regione alpina palese in modo evidente verso che tipo di autodistruzione stiamo correndo.

α Forum

Sendung vom 23.12.2015, 20.15 Uhr

Professor Dr. Werner Bätzing
Geograf und Alpen-Forscher
im Gespräch mit Dr. Dieter Lehner